



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp sul Corriere della sera Buone Notizie. Tiziano Pesce interviene nell'approfondimento di Giulio Sensi "Se lo sport non è per tutti". Su [Corriere della sera Buone Notizie](#), [Uisp Nazionale](#)
- Uisp per la Giornata internazionale della donna: l'editoriale di Rita Di Toro, presidente Uisp Varese, su [Varese News](#); l'8 marzo a Cremona torna la "Corsa Rosa". Su [Cremona Sport](#)
- Terzo Settore, nome composto di persone: la diretta dell'evento. Su [Forum Terzo Settore](#)
- Progetto Differenze 2.0: Cassano allo Ionio, all'ISS Erodoto di Thuri. Su [CosenzaOk](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Giornata dell'obesità, in Italia ne soffrono 6 milioni di adulti. Su [Adnkronos](#), [SkyTg24](#)

- Paralimpiadi, niente portabandiera alla cerimonia d'apertura dopo le polemiche su atleti russi e bielorusi. Il Comitato: "Ragioni logistiche", ma alcune delegazioni erano pronte a disertare. Su [L'Espresso](#)
- Nessuno può dire se l'Iran parteciperà ai Mondiali, per Trump conta zero: "Davvero non mi interessa". [FanPage](#)
- Cortina, danni per un milione di euro alla pista da bob: dopo le Olimpiadi tubi piegati, teli strappati e incuria. Su [Corriere della Sera](#)
- Compagnoni: "Oggi niente più confronti tra uomini e donne, conta prestazione atleta", Su [Ansa](#)
- Calcio, la proposta Fifa: espulsione diretta per chi si copre la bocca durante le discussioni in campo. Su [Corriere della sera](#)
- Di Trapani: purtroppo c'è tanta Italia in questo dossier sulla libertà di stampa. Su [Articolo21](#)
- Gioco d'azzardo: le minacce choc degli scommettitori a Lucrezia Stefanini. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Iran: il silenzio della nazionale femminile durante l'inno in Coppa d'Asia. Su [Wigglesport](#), [Giornale Radio Sociale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Oltre il tatami: quando il judo diventa linguaggio universale di inclusione. Su [Saronno News](#)
- Camminare insieme per volersi bene: il "Fitwalking della Vita" a Porto Torres il 25 e 26 aprile. Su [Sassari Notizie](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Ferrara, [un breve video per rivivere le emozioni di Giocagin 2026](#)
- Uisp Pesaro Urbino, a San Costanzo il 6° torneo di Lancio del formaggio a squadre Memorial Carlo Sorcinelli. Su [Tele 2000](#)
- Uisp Catania, highlights 12^ giornata Coppa Uisp Catania: [Altralex vs Sigillum](#)

Uisp su Corriere della Sera-BN: "Il valore è il percorso non le medaglie"

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, interviene nell'approfondimento curato da Giulio Sensi dal titolo "Se lo sport non è per tutti"

Dal 6 al 15 marzo i grandi eventi sportivi in Italia proseguono con i **Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026**: a cinquant'anni dalla prima edizione delle paralimpiadi invernali a Örnsköldsvik, in Svezia, l'evento torna in Italia. Sono attesi **665 atleti ed atlete**, e le medaglie da assegnare saranno 79. Le competizioni si svolgeranno in quattro località: Milano, Verona, Tesero e Cortina D'Ampezzo. La cerimonia di apertura è in programma venerdì 6 marzo: ma se i Giochi paralimpici per le persone con disabilità sono l'approdo ai massimi livelli della pratica sportiva, **Giulio Sensi dalle pagine di Corriere della sera-Buone Notizie** ci ricorda che ciò che conta è il percorso.

Impegnarsi nelle attività motorie per le persone che vivono situazioni di limitazioni funzionali dà benessere, favorisce la socialità e rafforza l'autonomia. **Lo sport è sempre più praticato dalle persone con disabilità**: secondo gli ultimi dati disponibili quelle con limitazioni gravi che lo fanno sono l'11%, quelle con limitazioni meno gravi il 23,4%. Una quota rilevante se si considera la fatica e l'impegno necessari a fare attività motoria per 3 milioni di persone e che bisogna cominciare presto, in età giovanile, fin dalla scuola dove sempre più bambini con disabilità devono essere guidati e supportati nell'attività motoria.

Nell'approfondimento uscito nell'inserto al quotidiano di martedì 3 marzo, dal titolo **"Se lo sport non è per tutti"**, il giornalista chiama in causa le diverse realtà che costituiscono il sistema sportivo italiano, dal Cip-Comitato italiano paralimpico allo sport sociale, fino all'associazionismo di terzo settore.

"Al centro ci sono le persone con le loro differenze - dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - che per noi sono state sempre un valore e non un limite. Sono persone e non vogliamo ghettizzarle. Il numero ufficiale che passa dalle classificazioni esistenti è piccolo, c'è ancora tanta strada da fare. Il nostro approccio è creare le condizioni al meglio delle nostre possibilità. Con questa lente guardiamo alla Paralimpiade: il valore non sta solo nelle medaglie ma nel percorso". L'articolo ricorda che l'Uisp, tra le altre cose, promuove da anni **Matti per il Calcio**, la rassegna calcistica nazionale del Dipartimenti e dei Centri di salute mentale.

La Paralimpiade di Milano Cortina è la vetrina, ma la pratica sportiva nasce dal basso. "Ci ricorda - dice **Vincenzo Falabella, presidente di Fish-Federazione italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie** - che lo sport non ha barriere. Le Paralimpiadi non sono solo eventi sportivi di alto livello, ma veri e propri **catalizzatori culturali e sociali** per ispirare la società a promuovere inclusione e partecipazione attiva fin dalla giovane età".

L'impegno per le persone con disabilità nasce a scuola e gli ostacoli da superare sono molti: l'accessibilità degli impianti, la presenza di istruttori adeguatamente formati, la disponibilità e il coraggio delle famiglie di spingere i più giovani verso lo sport. Il **Comitato italiano paralimpico (Cip)** è l'ente pubblico che disciplina, regola e gestisce le attività sportive agonistiche ed amatoriali per persone con disabilità. "I Giochi paralimpici rappresentano l'approdo ai massimi livelli della pratica sportiva - afferma il **presidente del Cip, Marco Giunio De Sanctis** - ma ciò che conta davvero è il percorso, non solo il traguardo. Come Comitato, il nostro obiettivo prioritario per i prossimi anni è abbattere le barriere culturali e fisiche partendo proprio dalla scuola e dal territorio". Il Cip ha l'obiettivo di accrescere l'impegno negli istituti scolastici: negli anni ha sviluppato convenzioni con istituti di vario ordine e grado oltre che con 20 atenei, anche per far crescere il numero di persone con disabilità tesserate che sono solo 30 mila a fronte di 1 milione totale tra i 6 e 40 anni.

Le discipline sportive paralimpiche si stanno diffondendo e moltiplicando: le varie forme di ginnastica, il ciclismo, l'atletica leggera, nuoto, il golf, il calcio, il rugby e il basket in carrozzina, il sitting volley solo per citarne alcune. Gli sport su ghiaccio contano su 74 tesserati nelle 8 società di hockey sul ghiaccio e wheelchair che hanno partecipato ai campionati nazionali e tra cui sono stati selezionati i partecipanti alla Paralimpiade. Apparentemente sono poco praticati, ma molto se si considerano i pochi territori dove è possibile e la perseveranza e resistenza che richiedono. Gli altri sport paralimpici invernali hanno 361 società affiliate e 505 tesserati. La presenza delle atlete donne è inferiore a quella degli uomini: 54 a fronte di 247.

Otto marzo: la vera vittoria non è una medaglia

L'editoriale di Rita Di Toro, presidentessa Uisp Varese, in occasione della Festa della Donna: «Non bisogna sentirsi speciali per un giorno ma libere e rispettate ogni giorno»

L'**8 marzo** non è una ricorrenza fatta di mimose, sconti o frasi di circostanza. È una **data che nasce da lotte vere**, da diritti conquistati con fatica e, purtroppo, da ferite che ancora oggi non sono completamente rimarginate. Parlare di **Festa della Donna**, oggi, significa avere il coraggio di **guardare in faccia la realtà**: i passi avanti ci sono stati, ma non abbastanza, e soprattutto non per tutte.

Come **Presidentessa della Uisp di Varese**, ogni giorno vedo **nello sport uno degli strumenti più potenti di trasformazione** sociale. Lo sport non è solo competizione o performance: è **educazione, inclusione, relazione, libertà**. È uno spazio in cui una **bambina** può scoprire la propria forza, una **ragazza** può sentirsi capace, una **donna** può riprendersi il proprio tempo e il proprio corpo.

Eppure, anche nello sport, le **disuguaglianze esistono**. Ci sono meno risorse, meno visibilità, meno opportunità. Ci sono **stereotipi duri a morire**, ruoli dirigenziali ancora troppo sbilanciati, e **troppe ragazze che smettono** di praticare attività sportiva perché si sentono **fuori posto**, giudicate o semplicemente non sostenute. La sfida che abbiamo davanti **non è solo aumentare i numeri, ma cambiare la cultura**.

Significa costruire **ambienti sportivi in cui ogni donna**, di qualsiasi età, origine o condizione, **possa sentirsi accolta e valorizzata**. Significa riconoscere lo sport come un diritto, non come un privilegio. Significa promuovere **modelli positivi, formare dirigenti e tecnici sensibili alle differenze**, e sostenere le associazioni che ogni

giorno lavorano sul territorio.

La Uisp, da sempre, si **impegna per uno sport per tutti e tutte**. Non uno sport selettivo, ma uno sport che unisce, che abbatte barriere, che crea comunità. E in questa visione, il protagonismo femminile **non è un tema da affrontare solo l'8 marzo**, ma una responsabilità quotidiana.

L'augurio che voglio fare, in questa giornata, **non è quello di “sentirsi speciali” per un giorno**. È quello di sentirsi **libere, rispettate e riconosciute ogni giorno** dell'anno. Nello sport, nel lavoro, nelle famiglie, nella società.

Perché la vera vittoria non è una medaglia: è un mondo in cui **nessuna donna debba più lottare per ciò che dovrebbe essere normale**.



Festa della donna in sport: l'8 marzo a Cremona torna la "Corsa Rosa"

di [Simone Bacchetta](#)

Il 8 marzo, Cremona celebra la Giornata della Donna con la Corsa Rosa, un evento per unire sport e sensibilizzazione contro la violenza di genere

Domenica 8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, le strade di Cremona torneranno a popolarsi per la 16esima edizione della Corsa Rosa. La manifestazione podistica non competitiva, organizzata dalla Uisp, è diventata ormai un appuntamento tradizionale per la città e si pone l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema del contrasto alla violenza di genere e promuovere una cultura del rispetto.

“L'intenzione – spiega il presidente Uisp Cremona Claudio Ardigò – è quella di creare un momento importante di aggregazione, di socialità, ma anche di attenzione verso quel

mondo al femminile su cui tante volte non abbiamo il tempo o il desiderio di soffermarci per una riflessione”.

L'appuntamento per tutti i partecipanti è fissato alle ore 8.30 presso le Colonie Padane. Dopo la consueta foto di gruppo pre-partenza, lo start ufficiale verrà dato alle ore 9. L'evento prevede due tipologie di tracciati per permettere a tutti, dagli atleti esperti alle famiglie, di partecipare col proprio passo.



Cassano allo Ionio, all'ISS Erodoto di Thuri il progetto “Differenze 2.0”

Laboratori su rispetto, relazioni e violenza digitale con Uisp e CAV Paterno Calabro per gli studenti dell'ISS Erodoto di Thuri

Cassano allo Ionio - Proseguono con grande partecipazione le attività del progetto “Differenze 2.0 – Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza” all'ISS Erodoto di Thuri di Cassano Jonio, che coinvolge le classi III S.S.A.S. e III MAT in un percorso educativo dedicato alla prevenzione della violenza e alla promozione di relazioni positive. L'iniziativa è promossa dalla Uisp – Unione Italiana [Sport](#) per Tutti ed è giunta per la seconda volta nell'istituto cassanese, confermando una collaborazione che mette al centro la crescita personale delle studentesse e degli studenti. Il progetto rientra tra le attività nazionali finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è realizzato in partnership con il CAV – Centro Antiviolenza del Comune di Paterno Calabro, presidio territoriale impegnato nella tutela e nel supporto alle vittime di violenza.

Il percorso prevede una serie di laboratori esperienziali dedicati allo sviluppo delle competenze relazionali ed emotive. Tra questi “Sviluppare fiducia – cooperazione e

supporto reciproco” e “Comunicazione non violenta: ascolto reciproco”, attività pensate per offrire uno spazio sicuro di confronto e condivisione.

Attraverso dinamiche di gruppo, esercitazioni pratiche e momenti di riflessione guidata, studentesse e studenti hanno potuto sperimentare il valore della collaborazione, dell'empatia e dell'ascolto attivo. I laboratori hanno inoltre contribuito a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo classe, valorizzando le differenze individuali e promuovendo un clima relazionale positivo.

Al centro del percorso anche il riconoscimento delle emozioni, la gestione dei conflitti e la capacità di comunicare in modo rispettoso ed efficace, elementi fondamentali per costruire relazioni sane e consapevoli.

Ampio spazio è stato dedicato al tema della violenza digitale, fenomeno sempre più diffuso tra i giovani. Le attività hanno approfondito le diverse forme in cui può manifestarsi – dal cyberbullismo alla diffusione non consensuale di contenuti – offrendo strumenti utili per riconoscerla, prevenirla e contrastarla.

La riflessione si è estesa anche all'impatto delle relazioni online nella costruzione dell'identità personale, mettendo in evidenza come il contesto digitale possa influenzare autostima, percezione di sé e qualità dei rapporti tra pari. In questo quadro è stata sottolineata l'importanza della responsabilità individuale e collettiva nell'utilizzo dei social e degli strumenti digitali.

Momento particolarmente significativo è stato il confronto sulla storia di Carolina Picchio, giovane vittima di cyberbullismo diventata simbolo della lotta contro la violenza tra pari. Grazie al contributo delle operatrici del CAV di Paterno Calabro, gli studenti hanno approfondito i temi dell'alfabetizzazione emotiva, della responsabilità nelle relazioni e delle conseguenze che comportamenti aggressivi o superficiali possono generare.

Il dialogo aperto e partecipato ha favorito una presa di coscienza diffusa, stimolando riflessioni sul rispetto, sulla solidarietà e sull'importanza di chiedere aiuto quando necessario.

Il progetto “Differenze 2.0” si conferma così un’importante occasione di crescita educativa e civile, capace di mettere in rete scuola, associazionismo e servizi territoriali in un’azione condivisa di prevenzione. L’ISS Erodoto di Thuri rinnova il proprio impegno nel promuovere una cultura fondata sul rispetto delle differenze, sulla parità e sulla non violenza.

Investire nell’educazione emotiva e relazionale significa infatti costruire le basi per un futuro libero da ogni forma di violenza, dentro e fuori la rete.



Giornata contro l'obesità, in Italia ne soffrono 6 milioni di adulti

I palazzi delle istituzioni si illuminano di blu contro lo stigma e per i diritti dei pazienti

Oggi, 4 marzo, è il **World Obesity Day**, la **giornata contro l'obesità**, una delle principali emergenze di sanità pubblica a livello globale e nazionale. Come segno concreto di vicinanza ai pazienti con obesità e di impegno nella lotta allo stigma che ancora oggi colpisce chi convive con la patologia, **i palazzi delle istituzioni si illumineranno di blu**. È l'iniziativa promossa da Amici Obesi in adesione alla campagna globale della World Obesity Federation.

I dati

L'obesità rappresenta **una delle principali emergenze di sanità pubblica a livello globale e nazionale**, ricorda l'associazione in una nota. **In Italia si stimano circa 6 milioni di adulti con obesità** (pari a circa l'11-12% della popolazione adulta), una malattia che richiede un approccio integrato, continuità di cura e politiche sanitarie capaci di garantire percorsi di cura adeguati.

Più obesità tra chi ha disturbi mentali, 17% vs 10% e rischio triplo nei giovani

Il 17% dei pazienti seguiti dai Servizi di Salute mentale soffre di obesità, contro il 10% della popolazione generale italiana. E il divario è ancora più marcato nei giovani dai 18 ai 34 anni: 13,7% vs 5,5%, un dato quasi triplo. Sono i risultati preliminari della prima indagine

sistematica sul rischio di obesità fra le persone con problemi di salute mentale, condotta dalla Società italiana di neuropsicofarmacologia - Sinpf coinvolgendo circa 2mila utenti dei Servizi di Salute mentale in diverse regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana e Puglia) e confrontando i numeri raccolti con quelli della popolazione generale rilevati dall'Istituto superiore di sanità (Passi 2023-24). I dati - presentati al Congresso nazionale della Sinpf che si è svolto a fine gennaio a Milano - vengono resi noti oggi in vista della Giornata mondiale dell'obesità in calendario il 4 marzo. La ricerca è in corso e intende approfondire anche altri aspetti del problema, "ma se il dato generale fosse esteso all'intera platea nazionale - calcola la società scientifica - si parlerebbe di oltre 150mila pazienti con obesità nei Servizi di Salute mentale, su circa 900mila.

"L'obesità rappresenta una delle principali malattie croniche del nostro tempo e colpisce in modo particolarmente significativo le persone con disturbi mentali - spiegano Claudio Mencacci e Matteo Balestrieri, presidenti Sinpf - Numerosi studi dimostrano che chi vive con disturbi depressivi, bipolari o schizofrenia presenta un rischio doppio di sovrappeso e obesità rispetto alla popolazione generale. Questo spiega l'importanza di questa ricerca, che già in queste fasi preliminari traccia un quadro molto chiaro anche nel panorama italiano". Virginio Salvi, direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Asst di Crema, che ha condotto l'indagine, precisa che "l'impatto non è solo metabolico. Nelle persone con disturbi mentali l'obesità contribuisce in modo rilevante all'aumento del rischio di malattie cardiovascolari e diabete, con una conseguente riduzione dell'aspettativa di vita. Si stima che chi soffre di gravi disturbi psichiatrici possa avere un'aspettativa di vita ridotta di 10-20 anni, anche per l'aumentata mortalità cardio e cerebrovascolare". Gli studi clinici indicano inoltre che l'obesità può incidere negativamente sul funzionamento mentale, peggiorando le funzioni cognitive e influenzando il decorso di alcuni disturbi.

Le cause di questo legame fra obesità e disturbi mentali "sono molteplici - illustra Salvi - Se alcuni farmaci psicotropi possono favorire l'aumento di peso, un ruolo rilevante è giocato dalla sedentarietà, dalle difficoltà socioeconomiche che orientano verso alimentazioni meno salutari e dall'alimentazione disregolata in risposta a emozioni negative. A ciò si aggiunge una maggiore vulnerabilità genetica, che contribuisce alla più alta prevalenza di obesità anche tra adolescenti con disturbi psicotici e bipolari rispetto ai coetanei sani". Per gli esperti della Sinpf i dati della ricerca indicano già "con chiarezza la necessità di superare la frammentazione tra salute mentale e salute fisica. Le due dimensioni si influenzano reciprocamente e richiedono percorsi di cura integrati, capaci di affrontare la persona nella sua globalità".

L'appello

"L'obesità non è una colpa, ma una malattia complessa e multifattoriale, eppure troppe persone continuano a subirne le conseguenze anche sul piano sociale, rinunciando spesso a prendersi cura della propria salute per vergogna, discriminazione o per la mancanza di

adeguate tutele", afferma Iris Zani, presidente dell'associazione che in occasione della Giornata mondiale dell'obesità chiede "con forza" che "si renda pienamente operativa la legge" sull'obesità approvata il 1° ottobre 2025, "garantendo l'inserimento e l'aggiornamento delle prestazioni nei Lea, assicurando percorsi di presa in carico strutturati e omogenei su tutto il territorio nazionale e superando le profonde disuguaglianze regionali nell'accesso alle cure. Servono investimenti, formazione degli operatori sanitari, prevenzione e sensibilizzazione per una lotta concreta allo stigma", è l'appello di Amici Obesi.

L'iniziativa

"Siamo felici di constatare che molte istituzioni hanno già risposto con entusiasmo, accogliendo il nostro invito - sottolinea Zani - La sera del 4 marzo speriamo di vedere il Paese illuminarsi, come segno concreto di attenzione e impegno istituzionale nei confronti dei pazienti con obesità".

Nelle intenzioni di Amici Obesi l'iniziativa vuole essere "un segnale forte che riconosce l'impegno distintivo dell'Italia nell'affrontare questa patologia, culminato con l'approvazione della prima legge nazionale dedicata all'obesità". Ma allo stesso tempo vuole ricordare a tutti che "tanto resta ancora da fare". L'associazione si dice "al fianco delle istituzioni per garantire il pieno riconoscimento dei diritti delle persone con obesità e promuovere un sistema sanitario inclusivo, in grado di supportarle senza giudizio lungo tutto il percorso di cura".



Giornata dell'obesità, sei milioni di persone colpite in Italia e un miliardo nel mondo

I dati sono in crescita anche in Italia, dove a esserne colpiti sono circa 6 milioni di persone (il 12% della popolazione), mentre quasi la metà degli adulti (il 47%) risulta in sovrappeso. Gli esperti enfatizzano l'importanza di un approccio terapeutico a 360 gradi. C'è una correlazione anche con la salute mentale

Una "pandemia non trasmissibile": sono le parole con cui l'Oms definisce l'obesità, patologia che interessa oltre un miliardo di persone nel mondo, con dati in crescita anche in Italia, dove a esserne colpiti sono circa 6 milioni di persone (il 12% della popolazione), mentre quasi la metà degli adulti (il 47%) risulta in sovrappeso. L'eccesso di peso corporeo è un problema che non risparmia neanche i più piccoli, con un bambino su tre che ne è colpito nel nostro Paese. Inoltre, sebbene 3 italiani su 4 riconoscano l'eccesso di peso come un grave rischio per la salute, solo il 2,7% si definisce "obeso", dato che evidenzia un preoccupante divario tra consapevolezza e percezione di sé. Sono questi i numeri dell'obesità, patologia cronica e multifattoriale su cui si riaccendono i riflettori: gli esperti, in occasione della

Giornata mondiale del 4 marzo, enfatizzano l'importanza di un approccio terapeutico a 360 gradi. L'aderenza nei percorsi di gestione del peso rimane infatti una delle sfide più importanti per quanto riguarda il contrasto all'obesità, con 1 un paziente su 2 che, come rilevato da Obesity Reviews, abbandona il trattamento nel primo anno di terapia. "Se oggi l'obesità è riconosciuta come una patologia cronica, allora dobbiamo affrontarla con una logica di lungo periodo", spiega Mikiko Watanabe, endocrinologa, ricercatrice e docente alla Sapienza Università di Roma. "Parliamo di una traiettoria clinica che richiede stabilità e adattamento nel tempo, con fasi diverse che necessitano strumenti diversi".

Obesità e salute mentale

Ma l'obesità va inquadrata anche in relazione alla salute complessiva dell'individuo, con particolare attenzione alla sfera psicologica. Dalla prima indagine sistematica in Italia sul rischio di obesità in salute mentale, condotta in sei Regioni dalla Società italiana di neuropsicofarmacologia (Sinpf), emerge infatti che il 17% dei pazienti seguiti dai Servizi di salute mentale presenta obesità, contro circa il 10% rilevato nella popolazione generale. Un divario che risulta ancora più marcato tra i giovani di età compresa tra 18 e 34 anni: 13,7% rispetto al 5,5%, con un rischio quasi triplo per chi è in carico ai Servizi. "L'obesità rappresenta una delle principali malattie croniche del nostro tempo e colpisce in modo particolarmente significativo le persone con disturbi mentali - spiegano Claudio Mencacci e Matteo Balestrieri, presidenti della Sinpf -. Numerosi studi dimostrano che chi vive con disturbi depressivi, bipolari o schizofrenia presenta un rischio doppio di sovrappeso e obesità rispetto alla popolazione generale". Sul fronte dell'obesità infantile, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ha sviluppato un percorso multidisciplinare per bambini dai 6 agli 11 anni che consente di 'rimettere in carreggiata' le vie neurali del metabolismo e correggere la disfunzione metabolica in modo duraturo, grazie a un approccio che integra educazione alimentare, attività fisica strutturata, promozione di corretti stili di vita e coinvolgimento attivo dei genitori. Per Melania Manco, dell'unità di ricerca di Medicina predittiva e preventiva dell'ospedale, "non basta prescrivere una dieta: serve un intervento multidisciplinare, precoce e radicato nella famiglia; occorre agire in una finestra temporale in cui la biologia consente di ripristinare il fisiologico controllo del metabolismo".

Ridurre lo stigma

E sul fronte culturale, sempre in occasione della Giornata mondiale, il mondo dell'associazionismo ribadisce l'appello a ridurre lo stigma e ad accrescere le tutele. "L'obesità non è una colpa, ma una malattia complessa e multifattoriale, eppure troppe persone continuano a subirne le conseguenze anche sul piano sociale, rinunciando spesso a prendersi cura della propria salute per vergogna, discriminazione o per la mancanza di adeguate tutele", dichiara Iris Zani, presidente dell'associazione Amici Obesi, che ha chiesto alle principali istituzioni di accendere colorare di blu le proprie sedi come segno di vicinanza ai pazienti con obesità.

Paralimpiadi, niente portabandiera alla cerimonia d'apertura dopo le polemiche su atleti russi e bielorussi. Il Comitato: "Ragioni logistiche", ma alcune delegazioni erano pronte a disertare

La decisione dell'Ipc, motivata dalla distanza delle strutture rispetto all'Arena di Verona, arriva dopo le accuse sulla possibilità data agli atleti russi e bielorussi di sfilare con le proprie bandiere. Nel frattempo, Kiev attacca il Comitato, che ha vietato l'utilizzo della divisa ufficiale, su cui compaiono Crimea e Donbass

Da tutti a nessuno. Alle **Paralimpiadi di Milano Cortina** cambia il protocollo della **cerimonia di apertura: non ci saranno portabandiera**. La decisione, riportata dall'Ansa, prevede che venerdì all'**Arena di Verona** le delegazioni non saranno guidate dagli sportivi ma da **volontari**, mentre le immagini dei portabandiera verranno trasmesse in televisione attraverso registrazioni realizzate nei giorni scorsi.

Una scelta presa dopo giorni di [polemiche legate alla presenza degli atleti russi e bielorussi ai Giochi](#), definita da Kiev "deludente e scandalosa", con l'accusa al **Comitato paralimpico internazionale** di permettere alla Russia di usare lo sport come "strumento di propaganda. L'Ipc ha spiegato però che la decisione sarebbe dovuta solo a ragioni logistiche, cioè alla "**lontananza dai campi delle gare del giorno dopo**". Eppure, diverse delle 56 nazioni partecipanti avevano già annunciato che non avrebbero sfilato con i propri atleti.

A complicare ulteriormente il clima intorno ai Giochi c'è anche il caso della **divisa ucraina**. Il Comitato ha infatti vietato l'uniforme da cerimonia perché riportava la **mappa** del Paese con **Crimea e Donbass**, territori occupati dalla **Russia**. Secondo l'Ipc, la presenza della mappa costituisce un messaggio politico vietato dal regolamento - come accaduto con il [casco dello skeletonista Heraskevych](#) -, che proibisce simboli o slogan legati alla politica durante le competizioni. Kiev ha protestato ancora, sostenendo che la divisa rappresentava semplicemente "**l'integrità territoriale**" del Paese.

Nessuno può dire se l'Iran parteciperà ai Mondiali, per Trump conta zero:
"Davvero non mi interessa"

Quando mancano tre mesi all'inizio dei Mondiali di calcio, la partecipazione dell'Iran, sotto attacco combinato degli Stati Uniti e di Israele, è appesa a un filo. Trump è sprezzante sulla vicenda, Infantino e la FIFA sono attori secondari.

Donald Trump non usa giri di parole, mentre è impegnato assieme all'alleato Israele nel tentativo di ridurre all'impotenza l'Iran dopo averne ucciso la guida suprema Khamenei e altri elementi di spicco del regime, quando gli si chiede se la guerra in atto avrà come conseguenza l'assenza della nazionale iraniana ai Mondiali di calcio che in estate si disputeranno negli Stati Uniti (oltre che in Canada e Messico): "Davvero non mi interessa", risponde secco il presidente americano.

Ad ora gli scenari al riguardo sono tutti aperti, visto che nessuno può dire quanto durerà questa guerra e se la Repubblica Islamica sopravviverà allo scossone ricevuto dal durissimo attacco iniziato lo scorso sabato. È chiaro che un cambio di governo a Teheran – che al momento sembra solo poter passare da una sollevazione popolare aiutata dall'esterno, visto che la volontà del regime è di tenere duro e non cambiare di una virgola la propria gestione teocratica e assolutistica del potere, con annessa ostilità agli Stati Uniti – modificherebbe completamente la situazione, laddove adesso sembra davvero improbabile che l'Iran possa, stando così le cose, andare a giocare in casa dell'odiato nemico.

A tre mesi dai Mondiali negli Stati Uniti, la partecipazione dell'Iran è più che mai in dubbio

Non ha sorpreso ovviamente nessuno – sarebbe stato assurdo il contrario – il fatto che l'Iran fosse l'unico Paese assente questa settimana ad Atlanta, a una riunione logistica delle nazioni partecipanti ai Mondiali convocata dalla FIFA. Del resto, dopo l'attacco combinato di Israele e Stati Uniti, il presidente della Federcalcio iraniana, Mehdi Taj, non aveva potuto che affermare di "non poter guardare con speranza ai Mondiali".

CORRIERE DELLA SERA

MILANO CORTINA
2 0 2 6

Cortina, danni per un milione di euro alla pista da bob: dopo le Olimpiadi tubi piegati, teli strappati e incuria

Ispezione al termine dei Giochi: foto e verbale delle criticità. La Fondazione: «A fine marzo riconsegneremo tutto a posto»

Un milione di euro di danni da riparare entro fine mese. **È il primissimo bilancio** del post Olimpiadi e non riguarda tutte le venue ma solo lo [Sliding Centre](#), la pista da bob realizzata in tempi da record – **399 giorni** – quando ormai molti la davano per persa, al costo di 118 milioni. All'indomani della cerimonia di chiusura dei Giochi, è stato **effettuato un sopralluogo** sul posto al termine del quale i tecnici del commissario per Milano Cortina (e ad di Simico) Fabio Saldini hanno predisposto una relazione di 45 pagine, inviata **al Comune che in questo momento** ha in capo la gestione del Centre. «A noi è arrivato il verbale del commissario — **conferma il sindaco Gianluca Lorenzi** — dalle verifiche sono emerse alcune criticità sullo stato dell'opera».

Il verbale di 45 pagine

C'è, ad esempio, il tombino danneggiato su cui sarebbe transitato un mezzo troppo pesante come pure «**altri dettagli tecnici**», continua. Ossia, le opere di carattere temporaneo devono ancora essere smontate e, in generale, gli spazi sono da **ripulire dopo quindici giorni** di gare al cardiopalma e vanno messi in sicurezza. Anche perché ci sono strumentazioni delicate e di valore e oggi sarebbero alla portata di tutti: la «**stanza dei bottoni**», la control room all'arrivo, non sarebbe chiusa a chiave. La pista non sarebbe compromessa, il nodo è l'incuria generalizzata in cui versa l'area: tendoni protettivi strappati, **manometri rotti**, tubi piegati, viti che mancano, scatole elettriche rovinate, cavi da assicurare e reti di parapetto da aggiustare. Nelle 45 pagine di verbale sono state **allegate fotografie della situazione** che gli ispettori avrebbero trovato.

Le deroghe

«Ora faremo una visita allo Sliding Centre — **sottolinea il sindaco** — insieme a Simico e alla Fondazione Milano Cortina». Lorenzi si dice «ottimista, la Fondazione ripristinerà tutto». Quindi una riflessione: «Fa parte del sistema, **è cioè normale che dopo un evento** ci siano questioni da aggiustare». Un milione di euro di danni, ai non addetti ai lavori, sembrano tuttavia tanti. «Verificheremo ogni cosa — **aggiunge** —. La pista va riconsegnata sistemata (dalla Fondazione, ndr) a fine marzo: subito dopo la ridaremo a Simico affinché concluda i lavori». Non sono previste deroghe di **alcun tipo sulle tempistiche** definite prima dei Giochi: «A ottobre iniziamo con gli allenamenti e con le competizioni — **dice Lorenzi** —, tutto deve essere a posto». Non fosse così, il delicato equilibrio economico della legacy olimpica (la gestione **dello Sliding Centre costerà 1,1 milione l'anno**) inizierebbe fin da subito a traballare. Taglia corto la Fondazione: «Noi dobbiamo consegnare la venue a fine mese e sarà riconsegnata a posto». Come dire, il problema di eventuali danni non si pone.

Le proteste degli ambientalisti

Tornano, invece, a protestare gli ambientalisti da sempre contrari alla pista (**e alla cabinovia Socrepes**): «Si sapeva che nel post Olimpiadi sarebbero emersi i problemi — dice la consigliera comunale Roberta de Zanna (Cortina Bene Comune) — ma non ci si aspettava che il bubbone scoppiasse così presto. **Vista la malaparata, bene ha fatto il Comune** ad incaricare uno studio legale per la gestione giuridica dei rapporti con Simico e Fondazione MiCo in relazione allo Sliding Centre e per l'assistenza precontenzioso per i procedimenti **amministrativi connessi** allo svolgimento delle Olimpiadi». Che non sono finite: mercoledì la fiamma paralimpica è arrivata a Cortina e venerdì **l'Arena di Verona torna protagonista** con l'avvio dei Giochi Paralimpici. «Ci

preoccupa la situazione internazionale — conclude il sindaco —, speriamo che **tutti gli atleti arrivino** e riescano a godersi le meritate gare dopo quattro anni di allenamenti».

Peraltro, già prima che scoppiasse la guerra che sta infiammando il Medio Oriente allargandosi sempre di più agli altri Paesi della regione, c'erano parecchi dubbi sulla possibilità per i tifosi dell'Iran di poter seguire la squadra negli Stati Uniti la prossima estate. L'Iran è infatti una delle due nazioni qualificate alla fase finale che sono soggette al divieto di viaggio più restrittivo ("full travel ban") imposto da Trump ed emanato con un ordine esecutivo lo scorso giugno (l'altra è Haiti).

L'ordine esecutivo prevede una deroga specifica per consentire lo svolgimento dei grandi eventi sportivi, ma i criteri sono estremamente selettivi: possono entrare negli Stati Uniti solo i calciatori convocati, lo staff tecnico (allenatori, medici, massaggiatori), i dirigenti necessari e i familiari stretti degli atleti. Non possono farlo invece tutti i normali cittadini, ovvero i tifosi iraniani che volessero seguire la squadra: per loro, il rilascio dei visti turistici (B-2) è completamente sospeso.

Avvisaglie dei problemi generati dalla situazione di tensione in atto c'erano state già a dicembre, quando l'Iran aveva minacciato di boicottare il sorteggio dei Mondiali tenutosi a Washington, dopo che ai membri della sua delegazione era stato negato il visto per gli Stati Uniti. Alla fine una piccola delegazione, tra cui l'allenatore della nazionale, aveva partecipato alla cerimonia. Niente comunque di paragonabile all'escalation degli ultimi giorni.

La posizione della FIFA è attendista: Infantino è un attore secondario della vicenda

La FIFA prova a barcamenarsi in una vicenda che chiaramente è al di sopra e al di là della testa di Gianni Infantino, peraltro ormai amico stretto di Trump dopo l'asse cementatosi al Mondiale per Club della scorsa estate e il 'Premio per la pace' inventato apposta dalla FIFA (non senza imbarazzi) per fare felice il presidente americano orfano del Nobel in cui sperava.

E dunque il segretario generale del massimo ente calcistico mondiale, Mattias Grafstrom, non può che prendere tempo e non dire nulla di assertivo sulla vicenda: "È un po' prematuro commentare la questione nei dettagli, ma ovviamente monitoreremo gli sviluppi su tutte le questioni in tutto il mondo. Al sorteggio di Washington hanno partecipato tutte le squadre. Il nostro obiettivo è che la Coppa del Mondo sia un torneo sicuro, con la partecipazione di tutti".

Il tempo corre veloce, mancano un centinaio di giorni all'esordio (sulla carta) dell'Iran nella fase finale del Mondiale: la nazionale dell'ex interista Taremi dovrebbe giocare contro la Nuova Zelanda a Los Angeles il 15 giugno, poi contro il Belgio sempre in California il 21 giugno e infine contro l'Egitto a Seattle il 26 giugno. Qualora sia gli Stati Uniti che l'Iran dovessero arrivare secondi nei

rispettivi gironi, le due nazionali potrebbero affrontarsi in una partita a eliminazione diretta il 3 luglio a Dallas. Un match che al momento sembra fantascienza anche solo immaginare.



Compagnoni 'oggi niente più confronti tra uomini e donne, conta prestazione atleta'

La leggenda dello sci azzurro: "Mi sono emozionata per Brignone"

cambiato molto negli anni Novanta, con l'introduzione di un regolamento per gli sport invernali" che equiparava uomini e donne, e "da quel momento sono aumentati i successi negli sport della neve, così come dopo l'apertura alle donne ai gruppi sportivi militari.

Ora non si guardano più le gare facendo un confronto tra maschile e femminile, ma guardando alla prestazione dell'atleta".

Sono queste le parole di Deborah Compagnoni, campionessa olimpica azzurra, in collegamento all'incontro in corso a Roma dal titolo "1946-2026 Voto alle donne. La democrazia Italiana compie ottant'anni".

Compagnoni, poi, ha sottolineato come "i risultati più belli li ho avuti dopo gli infortuni, come è successo a Federica Brignone. Non ho mai pianto, ma mi sono emozionata per lei: sono lacrime di gioia", conclude.

CORRIERE DELLA SERA

Calcio, la proposta Fifa: espulsione diretta per chi si copre la bocca durante le discussioni in campo

Effetto Vinicius, la rivoluzione di Infantino ipotizzata per i Mondiali 2026: «Un modo per cambiare la cultura e impedire gli insulti razzisti»

Niente più conciliaboli da bordocampo, segreti tattici sussurrati all'orecchio e quella fastidiosa posa da «confidenza al mercato» con la mano a paravento davanti alle labbra. Il calcio del futuro — quello che **Gianni Infantino immagina per i Mondiali 2026 — non ammette il labiale nascosto**. Anzi, ipotizza una sanzione severa: cartellino rosso diretto e squalifica automatica.

La rivoluzione della FIFA nasce con un obiettivo nobile: estirpare il razzismo. Ma lo fa con un metodo che farà discutere giuristi e nostalgici: la fine della presunzione d'innocenza. Se ti copri la bocca mentre litighi con un avversario, per la FIFA non stai proteggendo uno schema su punizione; stai nascondendo un insulto discriminatorio. **Sei colpevole fino a prova contraria, o meglio: il gesto stesso diventa il reato**.

Da anni i campi di tutto il mondo ospitano calciatori che sembrano soffrire di un'improvvisa timidezza cronica. Si parla dietro il colletto della maglia, dietro il guantone, dietro il palmo della mano. Lo fanno per evitare la prova tv, per mandarsi a quel paese senza che un esperto di lettura del labiale possa inchiodarli il lunedì mattina.

Ma i casi [Vinicius-Prestianni](#) e le recenti tensioni tra [Rafa Mir ed El Hilali](#) hanno rotto l'argine. In assenza di microfoni direzionali o di testimoni oculari, l'insulto razzista spesso evapora nel "non ci sono prove".

Infantino ha deciso di tagliare il nodo: «Se non hai nulla da nascondere, non ti copri la bocca. È semplice», ha dichiarato a *Sky News*. **Una logica binaria: trasparenza o espulsione**.

Come prevedibile, la proposta ha sollevato un polverone. Se da un lato molte Federazioni, con in testa quella brasiliana, invocano il massimo rigore per proteggere i propri campioni dalle offese, dall'altro cresce lo scetticismo dei club. Il Benfica, colpito dalla sanzione «preventiva» a Prestianni, ha già alzato le barricate, definendo inaccettabile una punizione basata solo su indizi e non su prove certe. Senza contare **che c'è chi lo fa solo per privacy**.

Anche l'IFAB, l'organismo che custodisce le regole del gioco, si muove con cautela: pur confermando l'avvio di una fase di consultazione, molti delegati temono «conseguenze

impreviste». Il rischio è evidente: che la norma venga strumentalizzata per provocare l'avversario, spingendolo a coprirsi il volto per riflesso in modo da indurre l'arbitro all'espulsione. Siamo di fronte a quella che molti già chiamano la «Legge Vinicius». Infantino, conscio che la trance agonistica possa giocare brutti scherzi, ipotizza però uno spiraglio: **sconti di pena per chi ha il coraggio di scusarsi subito. Un modo per «cambiare la cultura», dice lui.**



Di Trapani: purtroppo c'è tanta Italia in questo dossier sulla libertà di stampa

“Purtroppo c'è tanta Italia nel Rapporto annuale sulla libertà di stampa in Europa basato sui dati della Piattaforma per la sicurezza dei giornalisti del Consiglio d'Europa. Non è una buona notizia”. Giudizio severo del Presidente della Fnsi, Vittorio Di Trapani – dopo la divulgazione dei dati nella conferenza stampa che si è appena conclusa. “I problemi sono sempre gli stessi. Da anni. – aggiunge Di Trapani –

Ovvero mancata tutela delle fonti, precariato, assenza di equo compenso e il controllo del governo sulla Rai Servizio Pubblico. In particolare, per chi avrà la voglia di leggerlo tutto, sono citati:

- Il caso dello spionaggio di giornalisti con Graphite di Paragon, e l'assenza di risposte da parte del governo;
- Il siluramento di Gabriele Nunziati per aver posto una domanda alle autorità europee su Gaza;
- La lotta al precariato e il diritto a un equo compenso come elementi “essenziali” per la libertà di stampa;
- L'Italia tra i Paesi che “non hanno un Servizio Pubblico indipendente dalla politica”: “I Paesi con il più alto rischio di interferenza politica sul Servizio Pubblico” sono Ungheria, Malta e Turchia, seguiti da Slovacchia, Bosnia, Croazia, Polonia, Grecia, Serbia, Romania e Italia, appunto;
- Le criticità e i ritardi sull'indicazione dell'ammontare del finanziamento del Servizio Pubblico”

“Mi hanno mandato una foto di una pistola e i nomi dei miei genitori”: le minacce choc degli scommettitori a Lucrezia Stefanini

La tennista italiana ha denunciato quanto accaduto prima del match del primo turno di qualificazione, perso contro l'andorrana Jimenez Kasintseva

Ancora minacce dagli **scommettitori**. Ancora nel tennis. Ma questa volta si è andati **oltre**. A denunciare tutto è stata **Lucrezia Stefanini**, tennista italiana di 27 anni numero 138 del ranking Wta. Solitamente gli scommettitori invadono i **profili social** con **account falsi** e decidono di scrivere ai tennisti o in **direct** o tra i **commenti**. A Stefanini hanno scritto su **Whatsapp**, minacciando di morte **lei** e la sua **famiglia** attraverso l'utilizzo di **dati personali reali**: “Ho ricevuto minacce di morte se non avessi perso la partita. Hanno nominati i miei genitori e il posto dove sono nata. Mi hanno inviato la foto di una **pistola**. Ho denunciato tutto alla Wta che mi ha messo a disposizione più la sicurezza nei miei **confronti**. Ed è stata molto **attenta**”.

Minacce choc per la tennista azzurra, che ha denunciato tutto con un video su Instagram, parlando di quanto accaduto prima del match del **primo turno di qualificazione**, perso contro l'andorrana **Jimenez Kasintseva**: “Nonostante ciò ho lottato fino all'ultimo per vincere la partita perché non posso permettere a queste persone di **intimidirmi** e **condizionare**. Questo lavoro è un **divertimento** e una **passione**, non posso pensare che questo sport sia diventato così. Non ho dato peso a questi messaggi però ho **denunciato** e continuerò a **farlo** se continuerete a mandarmeli”.

Sul tema è intervenuto anche **Stefano Binaghi**, presidente della **Fitp**: “Le minacce subite da Lucrezia Stefanini sono un fatto **gravissimo** e **intollerabile**. L'invio di

immagini di armi, la conoscenza di dati personali e le intimidazioni rivolte a un'atleta rappresentano un **salto di qualità inquietante** che nulla ha a che fare con lo sport. Chi pensa di poter **condizionare** una partita attraverso la paura, o di colpire una **giocatrice** per **interessi legati** alle scommesse, deve sapere che si muove su un **terreno criminale**. Si tratta di comportamenti che meritano un'immediata **risposta giudiziaria**". Così in una nota il presidente della Fitp. "La Federazione è al fianco di Lucrezia **senza esitazioni**. Chiediamo l'identificazione e la punizione dei responsabili e **pretendiamo** che il **sistema internazionale** rafforzi in modo drastico i meccanismi di tutela degli atleti. **Lo sport non si tocca**. E chi lo minaccia deve pagarne le conseguenze", ha aggiunto il numero uno del tennis italiano.



Iran: il silenzio della nazionale femminile durante l'inno in Coppa d'Asia

La **nazionale femminile di calcio dell'Iran** ha recentemente attirato l'attenzione internazionale durante la **Coppa d'Asia** in Australia, rifiutando di cantare l'inno nazionale prima della partita contro la Corea del Sud. Questo gesto, carico di significato, è avvenuto al Gold Coast Stadium, dove le sudcoreane hanno vinto con un punteggio di 3-0. **L'atto di protesta silenziosa** delle giocatrici ha rappresentato un forte segnale di solidarietà verso le difficoltà affrontate dalla popolazione iraniana e una presa di posizione contro il regime oppressivo del paese.

Il segreto dei grandi vincitori è saper scegliere la piattaforma giusta che sappia valorizzare ogni singola puntata con premi elevati e sicuri. Visita <https://casinowinita.it> e scopri perché siamo la

scelta numero uno per chi desidera scalare le vette della fortuna online. Il tuo status di milionario è a portata di mano, non fartelo scappare per incertezza: entra in gioco e sfida il destino oggi.

Un gesto di protesta silenziosa

Secondo quanto riportato da The Guardian, le calciatrici hanno mantenuto un atteggiamento composto, rimanendo in silenzio e con lo sguardo rivolto dritto davanti a sé durante l'esecuzione dell'inno. Questo gesto non è solo un atto simbolico, ma un richiamo all'attenzione sulle **violazioni dei diritti umani** in Iran, un tema di grande rilevanza in un contesto segnato da gravi tensioni politiche e sociali. Le proteste che hanno seguito la morte di Mahsa Amini nel settembre 2022 hanno evidenziato la repressione delle autorità iraniane, creando un clima di paura che colpisce l'intera società.

Il contesto attuale in Iran

La squadra iraniana è arrivata in Australia in un momento particolarmente critico, con attacchi aerei in corso in Medio Oriente. Questa situazione ha amplificato le preoccupazioni per le giocatrici e le loro famiglie rimaste in patria, rendendo la loro partecipazione al torneo ancora più significativa. La **centrocampista australiana Amy Sayer** ha espresso il sostegno della squadra australiana, sottolineando il coraggio delle calciatrici iraniane nel rappresentare il loro paese in un periodo così difficile.

1. **Rifiuto di cantare l'inno:** atto di resistenza contro le violazioni dei diritti umani.
2. **Solidarietà internazionale:** il supporto di atleti e squadre di tutto il mondo.
3. **Impatto del calcio femminile:** lotta per i diritti e visibilità nel panorama sportivo.

L'importanza del calcio femminile

La **Coppa d'Asia** non è solo un torneo calcistico, ma un palcoscenico per le nazionali di mostrare le proprie identità e culture. La decisione della squadra iraniana di non cantare l'inno è stata interpretata come un richiamo all'attenzione sulle problematiche sociali e politiche. Il calcio femminile in Iran ha vissuto un'evoluzione significativa negli ultimi anni, nonostante le sfide enormi che le donne devono affrontare. La partecipazione della squadra alla Coppa d'Asia rappresenta un passo importante verso la **normalizzazione e il riconoscimento del calcio femminile** nel paese.

La crescente attenzione mediatica sulla nazionale femminile iraniana ha portato a una maggiore consapevolezza delle problematiche che circondano le donne nello sport e nella vita quotidiana in Iran. Gestì come quello della squadra iraniana possono ispirare altri atleti a prendere posizione su questioni sociali e politiche, utilizzando il potere dello sport per promuovere **cambiamenti positivi**.

Le prossime partite della nazionale iraniana, tra cui un incontro contro l'Australia e uno contro le Filippine, offriranno ulteriori opportunità per le giocatrici di mostrare il loro talento e sensibilizzare il pubblico sulle difficili condizioni che le donne affrontano in Iran. Il mondo del calcio continua a riflettere le dinamiche sociali e politiche globali, e la nazionale femminile iraniana, con il suo gesto di protesta, ha dimostrato che, anche in un contesto di difficoltà, la **determinazione e il coraggio** possono emergere, portando avanti un messaggio di speranza e lotta per i diritti delle donne.



Australia 2026, la nazionale femminile di calcio iraniana non canta l'inno

In silenzio – La nazionale femminile di calcio iraniana ha rifiutato di cantare l'inno nazionale prima della partita inaugurale della Coppa d'Asia in Australia contro la Corea del Sud, vinta 3-0. Giovedì affronteranno l'Australia, le cui calciatrici hanno elogiato le colleghe iraniane.

Oltre il tatami: quando il judo diventa linguaggio universale di inclusione

Senza barriere, senza avversari, solo persone: cronaca di una giornata speciale allo Judo Gym Club SKS di Cardano al Campo

Sabato 21 febbraio 2026, i locali dall'ASD **Judo Gym Club SKS di Cardano al Campo**, in collaborazione con il **Centro del Sorriso** di Rozzano (MI), si sono trasformati in un **laboratorio di libertà**, condivisione e crescita. Protagonisti assoluti una decina di ragazzi e ragazze che, attraverso le proprie **unicità motorie, sensoriali e cognitive**, hanno dimostrato come lo sport possa abbattere ogni confine, trasformando la diversità in una risorsa collettiva.

Fin dai primi minuti della lezione, strutturata su **attività ludico-motorie**, l'atmosfera è stata pervasa da **entusiasmo e partecipazione**. L'obiettivo non era la ricerca della performance atletica o del podio, bensì la **costruzione di relazioni autentiche** e l'espressione libera di sé. Vedere questi ragazzi al centro del tatami è stato un potente promemoria: la **disabilità è solo una parte della loro identità**, non la sua totalità. La sfida più complessa da vincere non è quella psico-fisica, ma quella sociale, fatta di pregiudizi e barriere invisibili.

Uno dei momenti più toccanti della giornata è nato da una **domanda profonda** di uno dei partecipanti, che ha portato a vivere in modo concreto i principi del Judo, declinati per l'occasione in chiave inclusiva.

- **Seiryoku-Zenyo** (miglior uso dell'energia): ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, imparando a gestire le proprie risorse con consapevolezza.

- **Ji-Ta-Kyo-Ei** (mutuo benessere e prosperità): l'idea che l'allenamento debba portare beneficio non solo al singolo ma anche al compagno, promuovendo una crescita collettiva.
- **Ju** (flessibilità/cedevolezza): cedere alla forza per controllarla, trasformando la rigidità in armonia.

Concetti diventati **esperienza reale**, strumenti per guardarsi dentro e scoprire risorse inaspettate, permettendo a ogni atleta di esprimere la propria unicità. Per i ragazzi è stata una giornata di sport e divertimento; per famiglie e volontari, un **prezioso momento di confronto**.

L'auspicio è che iniziative come questa diventino **normalità e non eccezione**, rientrando nella normale offerta formativa di benessere di ogni associazione sportiva. La giornata si è conclusa nel modo più semplice e conviviale possibile: **una pizzata di gruppo**. Al posto delle medaglie è stato consegnato un **riconoscimento** uguale per tutti: il simbolo di un impegno che non ammette distinzioni.

Per chi volesse aiutare e fare una donazione al Centro del Sorriso, si lasciano gli estremi: IBAN IT39 Go83 8633 6800 0000 0410 752 – Banca Credito Cooperativo

—



Camminare insieme per volersi bene: il “Fitwalking della Vita” a Porto Torres il 25 e 26 aprile

Porto Torres. Sabato 25 e domenica 26 aprile piazza Eroi dell'Onda, a Porto Torres, diventerà il punto di ritrovo del “Fitwalking della Vita”, nuova formula di una manifestazione che in passato aveva già richiamato centinaia di partecipanti e che oggi si presenta con un'identità ancora più marcata sul versante sociale.

L'iniziativa è promossa dalla **Uisp** – **comitato di Sassari** – insieme a Mauro Pirino, fondatore della Scuola sarda del cammino. Il progetto punta a diffondere la cultura del cammino come stile di vita, ma anche a trasformare un evento sportivo in un'occasione concreta di sostegno alle associazioni del territorio.

La camminata di domenica 26 aprile è non competitiva e aperta a tutti: famiglie, gruppi organizzati, sportivi abituali e persone sedentarie che vogliono iniziare un percorso di attività fisica. Sono previsti due tracciati lungo il litorale: il “percorso del cuore”, di 3,5 chilometri, adatto anche ai meno allenati, e il “percorso della vita”, di 6,6 chilometri, pensato per chi desidera un impegno leggermente più prolungato. Partenza alle 10, dopo il riscaldamento muscolare guidato; ritrovo alle 8.30 per le ultime iscrizioni.

Una parte della quota di partecipazione – 15 euro – sarà devoluta alle associazioni aderenti. La quota comprende la t-shirt tecnica ufficiale, lo zainetto dell'evento e i ristori lungo il percorso e all'arrivo. Ci si può iscrivere tramite le associazioni coinvolte, presso la sede della **Uisp Sassari** in via Zanfarino 8 oppure direttamente nei giorni della manifestazione, fino a esaurimento dei kit.

L'elenco delle realtà che hanno aderito restituisce il senso dell'iniziativa. Ci sono Ail Sassari Odv Nordest Sardegna, impegnata nel sostegno ai malati ematologici; Emergency gruppo di Sassari, attiva sul fronte dell'assistenza sanitaria; Avis Porto Torres, da anni punto di riferimento per la promozione della donazione del sangue; Andos comitato di Sassari, che supporta le donne operate al seno.

A queste si affiancano Aita Sardegna (associazione italiana afasici), Anima e Coros, l'Associazione italiana donne medico e la fondazione Lorenzo Paolo Medas per l'evoluzione sociale, artistica e culturale. Un tessuto variegato che spazia dall'ambito sanitario a quello culturale, accomunato dalla volontà di fare rete.

Il programma si apre già sabato 25 aprile. Dalle 16 sono previsti stage teorico-pratici gratuiti di fitwalking, con istruttori abilitati che illustreranno tecnica del passo, postura, uso delle braccia e respirazione. In serata spazio a un convegno medico-sportivo dedicato ai benefici dell'attività motoria regolare: prevenzione cardiovascolare, miglioramento metabolico, riduzione dello stress, qualità della vita.

La manifestazione è gemellata con il Fitwalking del Cuore di Saluzzo, creato dai fratelli Damilano, ex olimpionici della marcia, a sottolineare un legame ideale con un'esperienza nazionale consolidata. A Porto Torres, però, il tratto distintivo resta quello comunitario: camminare insieme sul lungomare, sostenere associazioni che operano ogni giorno in silenzio e ricordare che il movimento, oltre a far bene al corpo, può diventare un gesto semplice di solidarietà.

Nona edizione da record per il Trofeo Bistrot 69 a Casalbordino

*Grande partecipazione per la classica di inizio stagione della mountain bike targata **Uisp***

Si è chiusa con grande partecipazione la **nona edizione** del **Trofeo Bistrot 69**, andata in scena a **Casalbordino Lido**. Un appuntamento fedele alla tradizione, una vera classica di inizio stagione della **mountain bike** targata **Uisp** con il suo circuito di riferimento denominato **I Sentieri d'Abruzzo**.

Notevole lo sforzo organizzativo profuso dalla **Polisportiva Casalbike** e ripagato dalla presenza di circa **110 bikers sulla linea di partenza**, intenti ad affrontare un percorso a circuito di 3 giri tra il lido di Casalbordino e le colline circostanti, per complessivi 36 chilometri e più di 600 metri di dislivello.

Ad imporsi nella classifica assoluta è stato **Andrea Di Renzo** (HG Cycling Team) che ha chiuso con un esiguo margine sul secondo classificato **Gianpietro Cinosi** (Pro Life Racing Team). A completare il podio maschile **Matteo D'Ercole** (Non Solo Ciclismo). Al femminile affermazione per **Beatrice Sacchetti** (Cycling Bro), dietro di lei **Manuela De Iuliis** (Zero Gravity), **Ana Maria Risca** (Ladri di Medaglie) e **Mariangela Di Nucci** (Carovilli Bike).

Tra le società più numerose premiate la **Pro Life Racing Team**, la **Extreme Racing Team** e la **Molise Cycling Team**.

Alla manifestazione hanno assistito l'assessore allo Sport di Casalbordino **Umberto D'Agostino**, la vicepresidente regionale **Uisp Incoronata Ronzitti** e il consigliere regionale **Uisp Umberto Capozucco** con la soddisfazione di tutto lo staff capitanato da **Bruno Fantini** che ha ringraziato gli sponsor Bistrot 69, Vini Fantini, Brake, Fabio Di Guglielmo Bike&Sport e IPro (abbigliamento personalizzato).

Hip Hop protagonista a Manfredonia con l'Uisp

La danza urbana protagonista a Manfredonia con un appuntamento di grande rilievo. Sabato 21 marzo 2026, dalle ore 15.00 alle 18.30, il PalaTomaiuolo di Manfredonia (Via L. Pirandello 10) ospiterà il workshop di Hip Hop con Andrea Müller, tra i volti più apprezzati del panorama coreutico contemporaneo.

L'iniziativa è promossa dal **Comitato Territoriale Uisp Foggia-Manfredonia** nell'ambito delle attività dedicate alla promozione della danza sul territorio.

Il workshop sarà articolato in due livelli:

- Principianti (9-13 anni)
- Intermedio/Avanzato (dai 14 anni in su)

Un'occasione formativa importante per giovani danzatori e appassionati, che avranno la possibilità di confrontarsi con un professionista di alto livello, approfondendo tecnica, musicalità, presenza scenica ed espressività.

L'obiettivo dell'evento non è solo tecnico, ma anche educativo: creare momenti di crescita, confronto e condivisione attraverso il linguaggio universale della danza, in linea con i valori dello sport per tutti promossi dalla **Uisp**.

Il workshop si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione delle discipline coreutiche e di promozione delle culture urbane tra le nuove generazioni, offrendo ai ragazzi un'esperienza coinvolgente, stimolante e altamente qualificante.

È possibile iscriversi al Workshop entro il prossimo sabato 7 marzo 2026.

Per informazioni e ulteriori dettagli: Carmela D'Apolito
(Responsabile SdA del Comitato) - 339.7365320

ANDREAS MULLER Hip Hop a Manfredonia: workshop con Andreas Müller al PalaTomaiuolo

Sabato 21 marzo 2026, dalle ore 15.00 alle 18.30, il PalaTomaiuolo ospiterà il workshop di Hip Hop con Andreas Müller

Manfredonia si prepara a diventare protagonista della **danza urbana** con un appuntamento imperdibile. Sabato 21 marzo 2026, dalle ore 15.00 alle 18.30, il **PalaTomaiuolo** ospiterà il **workshop di Hip Hop** con **Andreas Müller**, uno dei nomi più apprezzati nel panorama coreutico contemporaneo.

L'iniziativa è promossa dal **Comitato Territoriale Uisp Foggia-Manfredonia** nell'ambito delle attività dedicate alla promozione della danza sul territorio. Il workshop sarà organizzato su due livelli:

- **Principianti** (9-13 anni)
- **Intermedio/Avanzato** (14 anni in su)

I partecipanti avranno l'opportunità di approfondire **tecnica, musicalità, presenza scenica ed espressività**, confrontandosi direttamente con un professionista di alto livello. L'evento ha anche una valenza educativa, promuovendo **crescita, confronto e**

condivisione attraverso il linguaggio universale della danza, in linea con i valori dello **sportpertutti** della **Uisp**.

Il workshop fa parte di un percorso più ampio volto alla **valorizzazione delle discipline coreutiche e delle culture urbane** tra i giovani, offrendo un'esperienza stimolante e altamente qualificante.

Le iscrizioni sono aperte fino a **sabato 7 marzo 2026**.

Per informazioni: **Carmela D'Apolito**, Responsabile SdA del Comitato, 339.7365320.